

# Il bostrico tipografo, un insetto che provoca gravi danni all'abete rosso

Questo insetto procura gravi danni quasi esclusivamente all'abete rosso (molto raramente a larice, abete bianco e pino silvestre). I danni di ordine economico ed ecologico sono rappresentati dalla contemporanea moria di interi boschi di abete rosso con evidente alterazione del paesaggio. La prevenzione più efficace consiste nel mantenere l'abete rosso solo nelle zone più favorevoli. Alcune indicazioni per la difesa

Tra le oltre cento specie di bostrico presenti nei nostri boschi, il bostrico tipografo (*Ips typographus*) è il più pericoloso dal punto di vista dei danni economici che può provocare. Può infatti moltiplicarsi rapidamente, provocando in poco tempo la morte di vaste superfici di abete rosso (*Picea abies*).

Il nome «tipografo» deriva dalla forma delle particolari cavità scavate sotto la corteccia da questo insetto, che forma vere e proprie gallerie intarsiate con curiosa precisione.

Di sua natura il bostrico potrebbe essere considerato un insetto utile, in quanto generalmente attacca alberi vecchi o caduti, dando il via al processo che, nell'arco di alcune decine di anni, degrada il legno in nuovo humus. Senza questo genere di insetti, appartenenti all'ordine dei Coleotteri e alla famiglia degli Sco-



*In seguito alle infestazioni del bostrico tipografo e ai successivi tagli, alcune aree montane possono diventare pericolose per il possibile innesco di valanghe o caduta di pietre. Nella cartina: le zone d'Italia in cui l'insetto è diffuso*



litidi, i nostri boschi sarebbero pieni di materiale legnoso inutilizzabile, invece che essere fertili e ricchi di humus. La sua presenza si è però diffusa in modo eccessivo da qualche anno, a seguito di eventi meteorici insoliti sull'ar-

co alpino, quali trombe d'aria ed estati siccitose. Dopo un forte evento meteorico il bostrico può moltiplicarsi in modo incontrollato sia nella corteccia dei tronchi di abete rosso abbattuti sia in quella degli abeti ancora in piedi ma danneggiati.

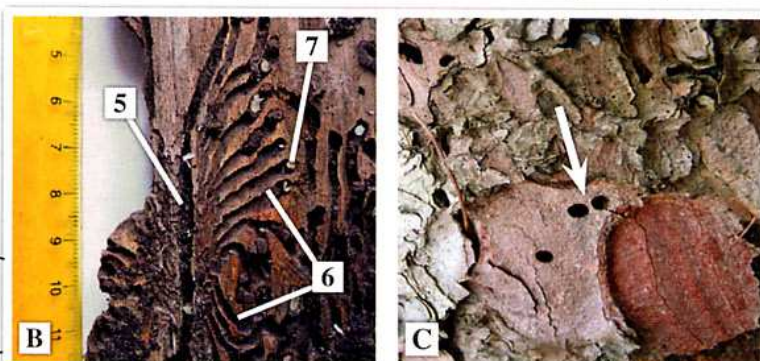
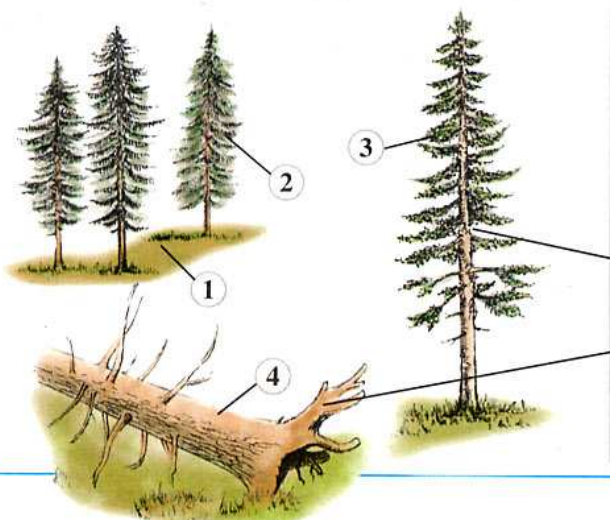
L'inizio dell'attacco su una pianta è

## Il suo ciclo biologico va da aprile a tutto settembre

L'inizio dell'attività del bostrico tipografo si nota in aprile, o comunque quando la temperatura media giornaliera raggiunge circa i 18° C, e prosegue fino a tutto settembre. Gli adulti (A), lunghi 4-5 mm, svernano indifferentemente nello strato di lettiera del bosco (1) o nelle piante colonizzate l'anno precedente (2). In primavera il maschio attacca gli alberi di abete rosso in gravi condizioni di stress (3) oppure già caduti a terra (4), scavando una piccola camera nella quale viene raggiunto da una o due femmine. Dopo l'accoppiamento, sotto la corteccia (B), ogni femmina scava una galleria longitudinale all'asse verticale del tronco, nota come «galleria materna» (5) in cui vengono deposte fino a 100 uova per femmina. Le larve si nutrono del floema (il tessuto vegetale posto sotto la corteccia in cui scorre la linfa elaborata) e scavano gallerie dette «larvali» (6), disposte trasversalmente alla galleria materna. Verso la fine di luglio si completa lo sviluppo e i giovani adulti, dopo una breve fase allo stadio di pupa in «celle di impupamento» (7), escono in agosto dai fori di sfarfallamento (C) alla ricerca di altri alberi ospiti dove avviare una nuova generazione.



Adulto di bostrico (4-5 mm)



**B**-Le gallerie scavate dalle femmine e dalle larve sotto la corteccia (vedi testo). **C**-I fori di sfarfallamento (2 mm) degli adulti sulla corteccia

indicato dalla presenza di rosura (a seguito dello scavo dei fori sulla corteccia) ai suoi piedi. Uno stato avanzato di infestazione è reso invece evidente dalla decolorazione e dal conseguente disseccamento della chioma, insieme al distacco e alla caduta di placche di corteccia a cominciare dalla parte alta.

### I DANNI ECOLOGICI NON SONO TROPPO GRAVI

I danni causati dal bostrico si ripercuotono in modi molto diversi sulle funzioni del bosco.

Dal punto di vista puramente ecologico, tali danni rappresentano un fenomeno naturale e, spesso, persino utile, in quanto creano superfici libere e spazi vitali per gli alberi giovani (rinnovazione del bosco), che possono essere della medesima specie oppure di specie differenti, dando così modo alla natura di ricolonizzare la zona con piante maggiormente adatte al tipo di suolo o al clima.

Più gravi sono le conseguenze dal punto di vista ambientale. Nei boschi posti su versanti scoscesi, in seguito ai danni provocati dal bostrico si formano degli spazi vuoti che accrescono il rischio di valanghe e di cadute di massi. Il paesaggio si presenta inoltre come un mosaico in cui si alternano boschi sani e boschi morenti, con delle visibili «ferite» all'interno del panorama montano.

### I DANNI ECONOMICI SONO RILEVANTI

In termini economici, invece, i danni dovuti agli attacchi massicci del bostrico possono essere rilevanti per i proprietari dei boschi infestati, i quali perdono in tal modo una grande quantità di alberi che non hanno ancora raggiunto l'età ottimale per un'utilizzazione a fini produttivi.

Il legname con danni da bostrico di solito viene pagato di meno a causa del colore bluastro che assume la parte più esterna del fusto (alburno), appena sotto la corteccia. Tale colore è dovuto alla diffusione di funghi che si insediano all'interno delle gallerie scavate dall'insetto, penetrando nel legno.

### LA PREVENZIONE E LA LOTTA

**La prevenzione.** La migliore prevenzione è garantita dalla presenza di boschi seminaturali in cui la quota di abeti rossi non sia stata aumentata artificialmente in modo eccessivo (ciò avveniva, purtroppo, nei decenni scorsi quando era molto diffusa l'abitudine di eseguire rimboschimenti solo con abete rosso).

A questo riguardo si consiglia di favorire le specie forestali che si rinnova-



**A**-In seguito a massicce infestazioni si deve procedere al taglio di tutta la vegetazione colpita: nelle aree interessate al taglio vanno lasciate alcuni soggetti sani per non denudare del tutto il versante, preferibilmente di specie più resistenti, come in questo caso di giovane abete bianco. **B**-In alcuni casi, non essendoci piante sane, tutto il popolamento viene abbattuto

no naturalmente in quell'area, evitando di introdurre piantine (in vaso, contenitore o a radice nuda) di abete rosso.

Il popolamento che si va a formare avrà così sicuramente una migliore adattabilità e resistenza al clima e alle avversità tipiche della zona, pur assumendo magari una conformazione diversa dalla tipologia originaria.

**La lotta.** La lotta contro l'insetto si attua solo con il suo contenimento in fase di moltiplicazione. A questo scopo le piante attaccate dal bostrico che non sono risanabili vanno eliminate mediante abbattimento e allontanamento dal bosco (bruciando i rami e la corteccia) per evitare l'attacco ad altre piante.

La forma di lotta più efficace consiste nel posizionare apposite trappole di cattura contenenti il principio attivo ipsdienol (è un feromone sintetico). Alcuni prodotti commerciali sono: Langglock, Pheroprax, Pheroprax Ampolle, Pheroprax Bayer, Typosan, acquistabili presso i consorzi agrari o le rivendite di fitofarmaci.



Trappole a feromoni per la cattura e il monitoraggio o controllo del bostrico, da posizionare all'interno e nelle immediate vicinanze dei boschi colpiti e da controllare ogni 15 giorni con regolarità

Installare le trappole nelle aree colpite e nelle zone circostanti consente di effettuare anche un costante monitoraggio o controllo della diffusione delle popolazioni di bostrico. Una distribuzione sufficiente prevede 3-4 trappole per ettaro (10.000 metri quadrati) da posizionare entro fine di aprile: in questo modo si possono attirare e catturare i primi adulti già in attività, limitando così i danni.

Le trappole devono essere sostituite ogni 6-8 settimane circa, ma è bene controllarle ogni 15 giorni anche per evitare che i troppi insetti catturati, iniziando a decomporsi, riducano l'effetto attrattivo del feromone stesso.

Nel caso di tempeste e trombe d'aria, con elevato numero di piante a terra che attirano una massiccia infestazione dell'insetto, vanno previste fino a 10-12 trappole per ettaro. Per contenere la diffusione del bostrico dopo una tempesta è necessario e fondamentale eliminare immediatamente i tronchi abbattuti dalla tempesta e scortecciare quelli ancora in piedi ma danneggiati.

\*\*\*

Per concludere, in inverno o al massimo entro la fine di aprile devono essere eseguiti assolutamente questi interventi:

- rimozione o distruzione di tutto il materiale infestato nell'estate precedente;
- rimozione o scortecciamento di tutto il materiale fresco, sia in piedi che a terra, suscettibile di attacco nel corso della primavera.

È inoltre indispensabile che tali misure vengano attuate in modo sistematico in tutto il bosco, entro un'area delimitata da confini naturali, prima che il bostrico abbandoni gli alberi infestati.

Niccolò Mapelli